

Per la stessa ragione essi la posson fare dopo di noi, poichè se il plenilunio avviene il 21 marzo, noi posciam fare la Pasqua il 22, o il 23 nel caso che questi giorni cada- no in domenica. Se non che in allora è possibile che l'e- quinozio non cada nel Calendario dei Protestanti che il 22 od il 23 marzo; ciò che li costringerà di rimandare la Pasqua alla domenica seguente, 7 giorni dopo di noi. Non dobbiamo omettere un'osservazione, cioè che il Calen- dario corretto non venne adottato definitivamente, ma sol- tanto in via provvisoria, attendendo che siano riformati i difetti del Calendario gregoriano (1).

fissa ed immobile, e che su questo giorno andasse d'accordo tutto l'orbe cristiano; ma il suo parere non ebbe altrimenti seguaci.

(1) Lo stato attuale del Calendario suppone l'anno solare di 365 g 5° 49' 12". Secondo però de la Lande esso non è che di 365 g 5° 48' 45".

I compilatori del Calendario, come fu osservato di sopra, avrebbero fatto dunque una correzione più esatta, se fissata avessero la soppressione del bi- sestile a ciascun'epoca di 128 anni; sendochè allora l'anno sarebbe stato supposto di 365 g 5° 48' 45", ch'è appunto la precisa durata dell'anno astronomico. Ma a così procedere si avrebbe dovuto rinunciare all'uniformità nelle intercalazioni da farsi del bisesto ad ogni 4 anni, eccettuati i 3 anni secolari, e nell'intercalazione dello stesso bisesto da farsi ogni 400 anni.

Secondo difetto del nostro Calendario. I calcoli relativi ai moti della Luna sono stati misurati sulla durata *media* delle sue rivoluzioni. Non dee dunque sorprendere che le nuove lune del Calendario si allontanino talvolta di 1 giorno, 2 ed anche sino quasi di 3 giorni delle nuove Lune astronomiche, le quali son tutte calcolate *sul moto vero* di questo pianeta. D'al- tronde il Calendario marca solamente il novilunio ne' giorni, in cui si ri- tiene di scorgere il primo filo della sua luce. Le effemeridi al contrario lo assegnano al momento stesso della sua congiunzione col Sole. Ora gli os- servatori s'accordano nel dire che questa fase precede di circa 2 giorni quella in cui comincia a distinguersi il suo crescente, e quest'è la cau- sa delladifferenza che passa tra le Lune civili e le astronomiche.

Terzo difetto è quello che la tal domenica, che dovea essere consecrata alla celebrazione della Pasqua secondo il Concilio di Nicea, qualche volta non lo è punto atteso il difetto del Calendario. Ciò si vide di già nel 1724; posciachè l'equinozio di primavera cadde in quell'anno tra le 9 e le 10 ore del mattino il 20 marzo; ed il plenilunio pascale astronomico ebbe luo- go un sabbato 8 aprile verso le ore 4 della sera. Dovevano dunque i Cristia- ni celebrare la Pasqua all'indomani 9 aprile: ma secondo il Calendario non avvenendo il plenilunio in tal anno se non che la domenica, la Chiesa differì dunque dovea di 8 giorni la celebrazione della Pasqua; ciò ch'era contro la primitiva intenzione del Concilio di Nicea.

Avvenne il medesimo inconveniente nel 1744 e nel 1778, e lo si